

Rassegna stampa del

11 Giugno 2014



# Riforma appalti, ecco il testo

Codice azzerato, legge obiettivo «adattata», più spazio alle Pmi, gare sempre, meno burocrazia

Mauro Salerno  
Giorgio Santilli  
ROMA.

■ Azzerati i 600 articoli del codice degli appalti e del suo regolamento e «armonizzata» la legge obiettivo sulle grandi infrastrutture strategiche alle regole generali sugli appalti, nascerà una nuova disciplina degli appalti pubblici che salvi 200 articoli, un terzo dell'attuale.

Le nuove regole prenderanno spunto dall'attuazione delle direttive Ue 2014/24 (appalti) e 23/2014 (concessioni) e conterranno una rivoluzione radicale per il settore: un paletto generale di concorrenza con "gare sempre" per appalti e concessioni «salvo casi espressamente previsti» per stroncare la selva delle deroghe, una razionalizzazione e una «centralizzazione» delle stazioni appaltanti, un «miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti e delle concessione pubbliche» per le Pmi, «una riduzione degli oneri documentali» a carico dei soggetti partecipanti alle gare, una «revisione» delle Soa e del sistema di qualificazione, l'introduzione del *débat public* alla francese per la consultazione dei cittadini e del territorio sui progetti, un rafforzamento del dialogo competitivo precedente alla fase della gara con la partecipazione dei «portati qualificati di interessi», l'introduzione di metodi di risoluzione delle controversie alternative al rimedio giurisdizionale anche per la fase della gara e dell'aggiudicazione, strumenti finanziari innovativi e incentivi per il *project financing* e per la partecipazione dei capitali privati.

È una riforma a 360 gradi che mantiene l'annuncio obiettivo della semplificazione e dell'eliminazione dei mille rivo-

li in cui si nascondono deroghe e ostacoli burocratici quella contenuta nel testo di delega messo a punto ieri dalla «commissione Nencini».

Si tratta della commissione del ministero delle Infrastrutture guidata dal viceministro Riccardo Nencini, che ieri ha concluso i lavori di scrittura del testo della delega. C'è l'ipotesi, caldeggiata da Palazzo Chigi, che il testo sia ulteriormente accelerato e arrivi al Consiglio dei ministri già venerdì. Nencini è prudente. «Prima di dare il testo al ministro Lupi per portarlo al Consiglio dei ministri vorrei ascoltare le associazioni im-

## LE ALTRE NOVITÀ

Sarà introdotto il *débat public*, saranno centralizzate e ridotte le stazioni appaltanti, riviste Soa e sistema di qualificazione

prenditoriali e le altre parti interessate alla disciplina, in un confronto aperto e trasparente», dice. Il testo ha bisogno ancora di qualche giorno di affinamento.

Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha detto ieri che l'obiettivo è fare comunque la proposta di revisione del codice degli appalti entro fine luglio. Varata la griglia della delega, il ministero lavorerà poi allo schema di decreto legislativo attuativo della delega mentre il Parlamento approverà il disegno di legge delega. In questo modo il governo terrà fede all'impegno di accelerare.

Le nuove direttive Ue impongono di riformare i contratti pubblici entro aprile 2016. Ma l'obiettivo del ministero è varare in fretta il nuovo codice. Un

traguardo annunciato già subito dopo l'approvazione delle norme europee a febbraio, ma cui di certo le cronache giudiziarie di questi ultimi giorni non hanno che potuto imprimere un'accelerata.

Tra i 15 punti in cui si articolano i criteri di delega al Governo, è chiara l'intenzione di imprimere una svolta decisa. A partire dalla più volte annunciata riforma del sistema di qualificazione dei costruttori di opere pubbliche, gestito tramite società private (Soa) dopo l'abolizione dell'Albo nazionale costruttori nel 2000, fino all'introduzione di nuove norme per aumentare l'*appeal* nei confronti dei capitali privati, sempre rincorsi, ma finora mai pienamente coinvolti nei piani di realizzazione delle opere pubbliche. Sul punto le novità riguarderanno tanto le grandi opere - oggetto di una riscrittura completa - quanto il *project financing*. Anche se magari senza passare per un codice ad hoc per le concessioni, come ipotizzato dall'Autorità di vigilanza nell'atto di segnalazione al Governo licenziato poche settimane fa. Al di là dei principi bisognerà poi vedere come verrà tradotto in pratica l'obiettivo di favorire la partecipazione agli appalti delle Pmi, dando corso allo spirito delle direttive europee. Altri punti cruciali saranno le norme sul *débat public* («è necessario il coinvolgimento del territorio sulle grandi opere, avendo chiaro il soggetto cui spettano le decisioni») e soprattutto le misure destinate ad assicurare «la piena tracciabilità dei flussi finanziari» e a limitare contenziosi e varianti: il vero terreno di coltura della corruzione e dell'esplosione dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I principi della riforma



### SEMPLIFICAZIONE

**Addio agli oltre 600 articoli di codice e regolamento**  
Il primo obiettivo della riforma è la semplificazione degli oltre 600 articoli che disciplinano le procedure di assegnazione degli appalti (Dlgs 163/2006 e Dpr 207/2010). Codice e regolamento saranno azzerati e nascerà un nuovo testo unico «light» con al massimo 200 articoli. Superata la legge obiettivo sulle grandi opere



### LEGGE OBIETTIVO

**«Armonizzazione» alle regole generali**  
La legge obiettivo per le grandi infrastrutture strategiche dovrà essere semplificata e «armonizzata» al sistema generale delle regole sugli appalti, superando molte delle figure e delle procedure ad hoc previste oggi per questo genere di interventi. Finisce il mercato separato



### STAZIONI APPALTANTI

**Centralizzazione e riduzione del numero**  
Previsto dalla delega che siano introdotte «adeguate forme» di centralizzazione delle committenze e di riduzione del numero di stazioni appaltanti. Andranno razionalizzate le «procedure di spesa attraverso criteri di qualità, efficienza, contenimento tempi e piena verificabilità dei flussi finanziari»



### BASTA DEROGHE

**Trasparenza e pubblicità adeguate delle procedure**  
La nuova disciplina degli appalti dovrà garantire «trasparenza e pubblicità» delle procedure di gara e delle fasi ad essa prodromiche e successive, «salvo casi espressamente previsti». Prevista la riduzione degli «oneri documentali» a carico dei partecipanti alle gare



### DÉBAT PUBLIC

**Procedura francese per la partecipazione dei cittadini**  
È stato inserito un punto aggiuntivo allo schema di delega messo a punto dalla «commissione Nencini» finora e riguarda la promozione di adeguati livelli di partecipazione delle popolazioni dei territori. Il processo sarà antecedente alla partecipazione istituzionale da parte dell'ente pubblico



### ALTOLÀ ALLE SOA

**Revisione del sistema di qualificazione**  
Il punto 1) della delega prevede espressamente una revisione del vigente sistema di qualificazione degli operatori economici in base a criteri omogeneità e trasparenza. Dal principio di delega non è chiaro se questo comporti un ridimensionamento delle Soa o una radicale cancellazione per passare ad altro sistema

Semplificazioni in edilizia

# Stop alle liti temerarie Lavori con Scia e Dia, modulo unico per tutti

di Massimo Frontera

Un solo rappresentante delle amministrazioni dello Stato nelle conferenze di servizi; inasprimento delle sanzioni nelle controversie amministrative "temerarie" e tempi stretti per le udienze di merito dopo le sospensive; accorpamento delle Soprintendenze; modulo unico per le autorizzazioni edili e ambientali.

È ricco di novità il decreto sulla semplificazione che il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia porterà in consiglio dei ministri venerdì. A parte le importanti novità sul pubblico impiego (si veda pagina 5), il ciclone semplificazione entra a gamba tesa nell'edilizia privata, nelle controversie amministrative sugli appalti pubblici, nelle procedure di approvazione degli interventi pubblici e privati sul territorio.

L'unificazione e la standardizzazione della modulistica in materia di edilizia e ambiente è uno dei più vistosi elementi innovativi a "costo zero" con il quale l'esecutivo punta a semplificare la vita a cittadini e imprese. Ci sarà un unico modulo per Dia, Scia e altre autorizzazioni a carattere ambientale.

Sempre in materia di procedure autorizzative è previsto un drastico snellimento della rappresentanza pubblica nelle conferenze di servizi: sarà ammesso un solo rappresentante dello Stato nella discussione in conferenza di servizi e spariranno il "concerto" e i pareri tra ministeri. Oltre a ciò, l'esame del progetto sarà vincolato al rispetto di tempi certi. Sempre in tema di procedura arriva il divieto di sospendere il procedimento amministrativo e di chiedere pareri facoltativi, salvo casi realmente "gravi e urgenti", prevedendo sanzioni per i funzionari che lo violano.

Il decreto va poi all'attacco delle soprintendenze, che saranno accorpate mentre i musei saranno avviati a una «gestione manageriale».

In consiglio dei ministri arriveranno anche proposte di riforma del codice appalti (si veda articolo a fianco). Ieri il ministro Lupi, parlando al convegno degli artigiani edili, ha anticipato che il provvedimento che andrà venerdì in Consiglio dei ministri potrebbe contenere la cancellazione dell'attuale norma sulla cosiddetta "responsabilità solidale" sugli appalti, per la quale l'appaltatore risponde di obblighi lavorativi a carico del subappaltatore.

Poi c'è il capitolo Tar, cui va

imputata la principale causa dei ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche. Vengono scoraggiate le cosiddette liti temerarie, inasprendo le sanzioni a carico di ricorrenti e avvocati. Non solo. Anche nel caso in cui il Tar conceda la sospensiva della procedura, si prevede che l'udienza di merito venga fissata entro 30 giorni. Nel caso il ricorso non venga accolto è invece prevista la condanna automatica alla spese nel giudizio cautelare.

Torna anche il tema della

## CONFERENZE DI SERVIZI

Il testo prospetta una novità assoluta: lo Stato parteciperà con un solo rappresentante per tutte le amministrazioni

centralizzazione degli acquisti. Si prevede, per esempio una centrale unica per gli acquisti per tutte le forze di polizia. Si interviene anche in modo indiretto, prevedendo una razionalizzazione delle aziende municipalizzate.

Infine si cerca di mettere un freno sia alla "bulimia" normativa, sia ai ritardi dovuti alla mancata emanazione di provvedimenti attuativi e regolamentari. Il decreto spingerà infatti per leggi "auto-applicative", con pochi decreti attuativi, solo se strettamente necessari e, nel caso, da emanarsi in termini perentori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Dia e Scia

● La Dia (denuncia di inizio attività) è un atto di autodichiarazione che il proponente dell'intervento invia al Comune. Deve essere accompagnata da una relazione asseverata da un tecnico. Prevede un tempo di 30 giorni prima di avviare l'intervento, entro il quale il Comune può anche negare l'approvazione.

La Scia (segnalazione certificata di inizio attività), ha una portata più ampia della Dia (che ha sostituito in diversi casi). Diversamente dalla Dia, la Scia consente al proponente di avviare l'intervento oggetto di segnalazione il giorno stesso, senza attendere l'assenso dell'ente locale.

**Fisco e mattone.** In «Gazzetta Ufficiale» il decreto che sposta al 16 ottobre l'acconto quando manca la decisione sulle aliquote

# Tasi, proroghe locali a due vie

Molti enti «disapplicano» le sanzioni per i ritardi senza cambiare le date in delibera

Gianni Trovati  
MILANO

Arriva in «Gazzetta Ufficiale» il decreto approvato dal Governo giovedì scorso con la proroga Tasi al 16 ottobre, l'emendamento parallelo votato al Senato approda alla Camera e fa arricciare il naso ai tecnici di Montecitorio, ma soprattutto nei Comuni si moltiplicano le spinte al rinvio delle scadenze da parte di Caf e professionisti, che si rivolgono direttamente ai sindaci vista la scelta del Governo di confermare il termine del 16 giugno se la delibera è stata approvata in tempo.

Le amministrazioni che, come

## IL RISCHIO

Lo stop alle penalità potrebbe essere bocciato da giudici e Corte dei conti ma senza conseguenze per i contribuenti

capita sempre più spesso, vogliono rispondere a queste richieste hanno due opzioni: prorogare *tout court* la scadenza o «disapplicare» sanzioni e interessi fino a una certa data.

La prima strada modifica con una scelta locale una data fissata dalla legge nazionale, ma l'articolo 52 del Dlgs 446/1997 offre ai Comuni una «autonomia regolamentare» che pare permettere scelte del genere. Un esempio del passato sembra confortare questa ipotesi perché lo stesso ministero dell'Economia, nella circolare 13/E/2000, aveva messo nero su bianco la possibilità per gli enti locali di prorogare termini previsti in norme statali (all'epoca si parlava di imposta sulla pubblicità e Tosap). Quando si è occupato di Imu, nelle «Linee guida» sui regolamenti dell'imposta, lo stesso Ministero ha negato questa possibilità, ma in questo caso entra in gioco anche la quota erariale che finisce alle casse statali e va versata contestualmente a quella comunale. In ogni caso, la proroga va decisa dal consiglio, a meno che il regolamento locale dia questa competenza alla Giunta.

Ancora più complicata sembra la seconda strada, quella cioè che mantiene in vigore la scadenza del 16 giugno ma promette lo stop a sanzioni e interessi fino a una data successiva.

A fondare questa idea c'è l'articolo 10 dello Statuto del contribuente, in base al quale le sanzioni non si applicano quando la violazione dipende da ritardi o omissioni dell'amministrazione o quando c'è incertezza sull'ambito di applicazione di una norma. Nel mondo della Tasi, «ritardi» e «incertezze» ricorrono in abbondanza, ma a ben guardare la norma si riferisce a una violazione già compiuta, e non ancora da compiere; la valutazione sull'incertezza normativa, poi, secondo una sempre più consolidata giurisprudenza di legittimità deve essere accertata dal giudice. In questo quadro, lo stop alle sanzioni rischia di essere letto come una sorta di «condono», che secondo la Cassazione (sentenza 7314/2014) il Comune non può decidere, e che per la Corte dei conti (sentenza 976/2011 della sezione giurisdizionale della Campania) è fonte di responsabilità per danno erariale. Naturalmente, questi principi giuridici andrebbero accompagnati al buon senso, e all'analisi di una condizione oggettiva di difficoltà per contribuenti, professionisti e amministrazioni locali. Intanto, mentre sembra finalmente in arrivo la definizione del Fondo di solidarietà comunale, il primo termine previsto dal calendario è passato senza risultati: entro ieri, infatti, l'Economia avrebbe dovuto assegnare le compensazioni (poco meno di un miliardo di euro) ai Comuni che non avendo deliberato non incasseranno l'acconto Tasi, ma il provvedimento non si è visto. Proprio queste compensazioni sono state ieri criticate dai tecnici del Senato, perché il meccanismo non tiene conto degli interessi e soprattutto trascura il fatto che Tasi e Imu non possono superare il 10,6 per mille, con la conseguenza che ad alcuni Comuni potrebbe arrivare un anticipo troppo «generoso».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutte le variabili in gioco

La situazione del Comune	Il comportamento del contribuente
<b>DELIBERA «REGOLARE»</b>	
1 Il Comune ha approvato entro il 23 maggio la delibera, che è stata regolarmente pubblicata entro il 31 maggio dal dipartimento Finanze, e non ha indicato scadenze diverse da quelle fissate dalla legge	I contribuenti sono tenuti a pagare l'acconto Tasi entro il 16 giugno, sulla base delle aliquote (e delle eventuali detrazioni per l'abitazione principale) decise dal Comune, e i ritardi sono sanzionabili
<b>DELIBERA CON PROROGA</b>	
2 Il Comune ha approvato entro il 23 maggio la delibera, che è stata regolarmente pubblicata entro il 31 maggio dal dipartimento Finanze, ma ha indicato scadenze successive rispetto a quelle fissate dalla legge	I contribuenti sono tenuti a pagare l'acconto Tasi entro il 16 giugno, sulla base delle aliquote (e delle eventuali detrazioni per l'abitazione principale) decise dal Comune, ma i ritardi non dovrebbero essere sanzionati
<b>DELIBERA «REGOLARE» MA SANZIONI DISAPPLICATE</b>	
3 Il Comune ha approvato la delibera, che è stata pubblicata entro il 31 maggio dal dipartimento Finanze, non ha indicato scadenze diverse da quelle di legge ma prevede di disapplicare le sanzioni per i pagamenti entro una data successiva	I contribuenti sono tenuti a pagare l'acconto Tasi entro il 16 giugno ma i ritardi non dovrebbero essere sanzionati anche se la delibera dovesse essere giudicata illegittima, per il principio della tutela dell'affidamento
<b>DELIBERE CON PIÙ RATE</b>	
4 Il Comune ha approvato la delibera, che è stata pubblicata entro il 31 maggio dal dipartimento Finanze, ha previsto la prima rata il 16 giugno ma ha previsto per esempio altre tre rate nel corso del 2014	I contribuenti sono tenuti a pagare l'acconto Tasi entro il 16 giugno, sulla base delle aliquote (e delle eventuali detrazioni per l'abitazione principale) decise dal Comune, e il saldo al 16 dicembre, senza altri obblighi
<b>DELIBERE NON APPROVATE</b>	
5 Il Comune non ha approvato in consiglio la delibera entro il 23 maggio, di conseguenza i parametri su aliquote e detrazioni non possono essere stati pubblicati entro il 31 maggio dal censimento ufficiale del dipartimento Finanze	Il contribuente non è tenuto a versare l'acconto Tasi entro il 16 giugno (ma deve pagare Imu sugli immobili diversi dall'abitazione principale). L'appuntamento è rinviato al 16 ottobre (o al 16 dicembre in caso di ritardi ulteriori)

## L'ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE: ENTRO IL 30 GIUGNO GRADUATORIA DELLE INCOMPIUTE, USEREMO AL MEGLIO I FONDI UE

### Torrìsi: «Regione all'avanguardia nel monitoraggio, pronti allo "Sblocca-Italia"»

CATANIA. Non si possono certo addebitare a lui, in sella da pochi mesi, le pesanti colpe accumulate nei decenni. Eppure Nico Torrìsi, assessore regionale alle Infrastrutture, non si sottrae a un'analisi lucida e schietta: «La situazione delle incompiute siciliane è disastrosa». Una lista lunghissima, quella consegnata dai suoi uffici al governo nazionale. Con lo «sconto» di oltre il 50%, se si considerano le opere non segnalate per assenza dei dati che la Regione ha chiesto alle varie stazioni appaltanti senza però ottenere alcuna risposta. Ma il lavoro dell'Ufficio speciale di coordinamento delle atti-

vità tecniche e di vigilanza sulle opere pubbliche, rivendica l'assessore, è «finora stato positivo, perché la Sicilia ha anticipato di due anni il monitoraggio chiesto da una legge nazionale nel 2012 e adesso possiamo dare ulteriore impulso all'attività di censimento di tutte le opere siciliane rimaste in sospenso».

Certo, quella che viene fuori dalla cosiddetta "Anagrafe delle opere incompiute" tracciata dall'assessorato è «soltanto una fotografia della situazione attuale, che diventerà ancora più nitida e precisa con i dati del monitoraggio del 2014, in cui con-

fuiranno anche le incompiute più grosse nei settori della sanità e delle opere irrigue». Una lista destinata dunque a ingrossarsi a dismisura. Ma anche a fare un salto di qualità, perché «entro il 30 giugno - rivela Torrìsi - rispetteremo i tempi previsti dal regolamento attuativo della legge nazionale, tracciando una sorta di graduatoria delle opere censite». In pratica: le singole voci dell'elenco raccolto incrociando i dati delle stazioni appaltanti verranno ordinate in ordine decrescente di fattibilità, basandosi su alcuni parametri come la percentuale di avanzamento dei lavori, le

somme necessarie per finire il cantiere, la sussistenza dell'utilità pubblica, lo stato di degrado dei luoghi. «Alla fine avremo una lista precisa delle opere pronte a ripartire, ma in coda alla classifica ci saranno quelle che ormai non si possono oggettivamente più realizzare e che magari andranno demolite con un piano speciale».

Ma con quali soldi si potrà ricostruire dalle macerie dell'incapacità siciliana? L'assessore confida molto «nello scatto positivo del governo Renzi» ed è proprio per questo «che stiamo accelerando per avere a disposizione un parco progetti già pronto per il decreto "Sblocca-Italia"». È ovvio che serviranno risorse aggiuntive, che l'assessore conta di reperire «con fondi ad hoc che il governo nazionale ha comunque annunciato di mettere a disposizione», ma anche «attraverso interventi con la Cassa depositi e prestiti». E sullo sfondo un'altra sfida: «Imparare dagli errori del passato e impostare la nuova programmazione dei fondi comunitari evitando la polverizzazione dei progetti e investendo sulle infrastrutture importanti, nel pieno rispetto delle regole europee».

MA. B.

**SCANDALO MOSE.** Il memoriale del "dominus" delle tangenti: il lungo elenco dei corrotti

# Mazzacurati: «Così pagavo i politici»

«A Matteoli portavo i soldi fino a casa». E poi Martinat, Milanese...

**MATTEO GUIDELLI**

ROMA. Ci sono le mazzette e i finanziamenti elettorali, ci sono politici di destra e sinistra, ci sono funzionari pubblici e rappresentanti delle forze dell'ordine: in 16 pagine di Memoriale, l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati elenca buona parte di coloro che, negli anni, sarebbero stati i destinatari delle tangenti che il Consorzio elargiva «ecumenicamente a destra e sinistra», come hanno scritto i pm di Venezia, per far sì che tutto filasse liscio e nessuno mettesse bocca sui lavori del Mose.

In sostanza «fino al 2001 - scrive Mazzacurati - i finanziamenti per gli interventi per Venezia erano direttamente stanziati, con specifica destinazione, in occasione della legge Finanziaria. Successivamente all'emanazione della legge obiettivo, le risorse necessarie per dare sviluppo al sistema Mose sono state destinate a tale finalità dal Cipe, su proposta del ministero delle Infrastrutture, attingendo dal fondo Infrastrutture».

In questo quadro, spiega Mazzacurati, c'era la necessità di arrivare a Roma per ottenere i finanziamenti. Ed infatti Piergiorgio Baita, patron della Mantovani, «sollecitava l'adozione di ogni iniziativa utile»: «Tale pressione - dice quello che viene considerato il dominus delle tangenti - mi imponeva di rappresentare costantemente al sistema politico nazionale l'esigenza che le risorse fossero tempestivamente allocate e rese disponibili».

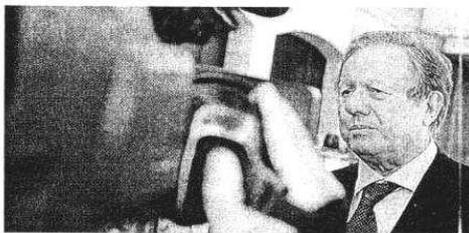
Come farà a «rappresentare» le richieste del Consorzio lo spiega poco dopo. Ed è un lungo elenco di tangenti. «Dal 2004 e sino al 2006 il referente politico per le attività relative al Mose è stato il senatore Ugo Martinat (esponenti e di An, morto nel 2009, ndr), allora viceministro con specifica delega alle Infrastrutture strategiche». Martinat, racconta Mazzacurati, «ha più volte manifestato le difficoltà determinate dalla congiuntura economica». «Senonché mi rappresentava che avrebbe potuto fare in modo che le rappresentate difficoltà fossero superate». In sostanza subordinando «la dovuta allocazione dei finanziamenti... alla dazione di somme di denaro». Mazzacurati le elenca: 400mila euro, poi altri 300mila per la campagna elettorale del 2006 e altri 300mila per quella del 2008.

Si passa poi alla presunta mazzetta per Milanese, agganciato attraverso l'Ad di Palladio Finanziaria Roberto Me-

neguzzo. Anche lui «rappresentava che avrebbe assicurato che i finanziamenti di volta in volta richiesti... sarebbero stati concessi con parere positivo del ministero dell'Economia solo se gli fosse stata assicurata la disponibilità di una somma di 500mila euro».

L'elenco è lungo: ci sono i soldi per l'uomo che doveva «orientare l'indagine» in corso sul Cvn, vale a dire l'ex generale della Gdf Emilio Spaziante - «mi veniva richiesta una somma rilevante (circa 2 milioni), ho versato complessivamente 500mila euro in due occasioni a Roma nel corso del 2011 e del 2012 - e per il funzionario che doveva controllare l'operato del Consorzio, vale a dire il magistrato delle acque di Venezia, Giovanna Piva. Tutto da leggere il racconto di Mazzacurati: «Non appena insediata nel ruolo di Presidente, con atteggiamento autoritario e affatto collaborativo, mi rappresentava che avrebbe potuto interpretare il proprio ruolo in modo positivo, oppure oppositivo e tale da non consentire il regolare andamento delle attività. In tale quadro mi veniva richiesto un importo di 150/200mila: solo tale pagamento avrebbe consentito il regolare svolgimento delle attività». Soldi pagati dal 2001 al 2008.

Poi ci sono i finanziamenti per le



Sopra, l'ex ministro Altero Matteoli. A fianco, da sinistra: Giovanni Mazzacurati e Gianni Letta

campagne elettorali. Quelle dell'ex ministro Matteoli del 2010 e del 2013: «Ho versato dei denari all'onorevole, consegnandoli presso la sua abitazione in Toscana». E quelle, tra il 2003 e il 2013 di politici locali, Ugo Bergamo, Giampiero Marchese, Giorgio Orsoni. «Ho versato somme. - dice Mazzacurati - Al professor Orsoni mi pare di aver versato una somma oscillante tra i 400 e i 500mila euro in diverse tranches, al signor Marchese ho versato circa 400/500mila euro ripartite nel 2005, 2010 e 2013».

In risposta, sono in arrivo una raffica di querele. «Non avendo nulla da nascondere e non avendo mai percepito alcunché, sono in attesa di essere sentito dai magistrati di Venezia, per illustrare la mia posizione e fornire ogni chiarimento richiesto» ricorda l'ex ministro Altero Matteoli, la cui posizione è stata inviata al tribunale dei ministri. Anche Gianni Letta e Renato Brunetta, non indagati, hanno dato mandato agli avvocati di presentare una denuncia. «A sostegno della mia campagna elettorale per le comunali veneziane del 2010 - dice in un passo Brunetta - è stato deliberato un contributo elettorale, e per di più non dal Consorzio Venezia Nuova, regolarmente contabilizzato e dichiarato secondo la legge, e nient'altro».

In risposta arriva una raffica di querele da parte dell'ex ministro, di Gianni Letta e Renato Brunetta

## TREND POSITIVO

## L'aeroporto di Comiso fa volare il turismo nel Ragusano

**Il dato.** Nei primi cinque mesi dell'anno un incremento del 65%. Stranieri e non solo

RAGUSA. Non ci sono dati dettagliati sulla divisione di turisti stranieri e italiani ma il 65% di arrivi in più nei primi cinque mesi dell'anno nella città di Ragusa è un dato che piace agli operatori turistici. Tedeschi, francesi, polacchi, in-

glesesi ma anche da altri Paesi europei, ammalati dalle spiagge dorate e dai carrubi verdi del ragusano, ma anche in cerca dei luoghi di Montalbano, arrivano in terra iblea per un periodo di vacanza. Ancora breve, se si considera che

la media delle presenze è di tre giorni, ma c'è l'obiettivo di incrementare i flussi e di fare davvero destagionalizzazione.

A confermare il trend positivo è Rosario Dibennardo nella sua doppia privilegiata veste di presidente provinciale di Federalberghi e di presidente della Soaco, la società che gestisce l'aeroporto di Comiso. «Gli arrivi più alti sono riferiti agli stranieri che potremmo dire in questo momento salvano la stagione - spie-

ga il presidente Dibennardo - E moltissimi arrivano grazie proprio all'aeroporto di Comiso che, se escludiamo Roma e Milano, ha rotte prevalentemente straniere. Stiamo concludendo delle statistiche interne ma più o meno sono circa 90mila i passeggeri stranieri arrivati a Comiso e che in media sono rimasti per tre giorni. Significa, calcolatrice alla mano, che si è riusciti a contare su 150 mila presenze turistiche in più rispetto allo scorso anno».

Chiaramente questi dati diventano robusti anche grazie al fatto che nel territorio di Ragusa insistono due grandi strutture alberghiere, il Donnafugata Golf Resort e il Club Mediterranée che dunque riescono a catalizzare l'attenzione di migliaia di stranieri. Molti turisti sono siciliani, arrivano da Palermo, Trapani, qualcuno dalla vicina Siracusa, da Catania. Hanno il piacere di scoprire una città patrimonio dell'Umanità, con monumenti barocchi colorati all'interno di un contesto territoriale che è stato preservato dalla sua marginalità. «E' ancora troppo presto per fare delle riflessioni a lunga scadenza - spiega Massimo Giudice, direttore della Confersercenti provinciale che si è confrontato con i responsabili di Assoturismo - ma sicuramente il trend è positivo. L'apertura dell'aeroporto di Comiso è un vantaggio e diventa un valore aggiunto per questo territorio. Speriamo che si possa adesso creare una politica turistica che non sia di contorno ma di concreto intervento in favore dei turisti».

**MICHELE BARBAGALLO**

**TURISMO.** Da gennaio a maggio +65 per cento di presenze

# In cinque mesi boom di arrivi

«Sono numeri che fanno ben sperare»

## Confindustria

«Ragusa ultima per attrattiva»

m. f.) Nonostante i numeri forniti da Federalberghi, Confindustria, nel check up Sicilia, mette Ragusa addirittura all'ultimo posto, tra le province meno "attrattive" d'Italia



## MICHELE BARBAGALLO

I dati dettagliati non sono ancora disponibili ma c'è un 65% di arrivi in più nei primi cinque mesi dell'anno (nel confronto con lo scorso anno) che fa ben sperare per l'imminente stagione turistica. A confermare questo dato che riguarda la città di Ragusa è Rosario Dibennardo nella sua doppia privilegiata veste di presidente provinciale di Federalberghi e di presidente della Soaco, la società che gestisce l'aeroporto di Comiso.

«Gli arrivi più alti sono riferiti agli stranieri che potremmo dire in questo momento salvano la stagione - spiega Dibennardo - E moltissimi arrivano grazie proprio all'aeroporto di Comiso che, se escludiamo Roma e Milano, ha rotte prevalentemente straniere. Stiamo concludendo delle statistiche interne ma più o meno sono circa 90 mila i passeggeri stranieri arrivati a Comiso e che in media sono rimasti per tre giorni. Significa, calcolatrice alla mano, che si è riusciti a contare su 150 mila presenze turistiche in più rispetto allo scorso anno».

Chiaramente questi dati diventano robusti anche grazie al fatto che nel territorio di Ragusa insistono due grandi strutture alberghiere, il Donnafugata Golf Resort e il Club Mediterraneo che dunque riescono a catalizzare l'attenzione di migliaia di turisti stranieri. Ma si registrano incrementi anche nelle altre strutture turistiche.

«I flussi turistici dell'aeroporto si stanno incominciando a vedere - dice ancora Dibennardo - I turisti

## Dibennardo

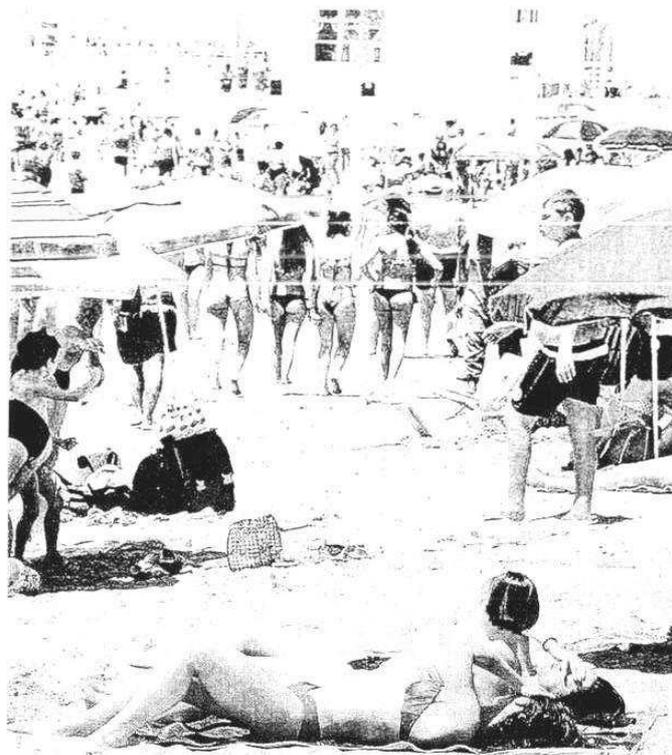
«L'aeroporto di Comiso ha aperto la strada a nuovi flussi di stranieri. Adesso è importante destagionalizzare

vanno a Ragusa, Modica e Sciacca, che hanno in qualche modo conosciuto già per il barocco. Dobbiamo essere bravi a portare ancora più gente in provincia. I nostri dodici Comuni iblei hanno peculiarità tutte proprie che vale la pena far conoscere opportunamente».

L'altro grande obiettivo da inseguire è quello della destagionaliz-

zazione. «Con questi voli nuovi della Scanjet, voli charter da alcune mete europee, si riuscirà a portare a Comiso circa 1000 persone a settimana. Ma io credo che la vera scommessa sia la destagionalizzazione in autunno. In Sicilia c'è ancora caldo, a volte è ancora possibile fare il bagno, e dunque possiamo proporci ad un turista che vive nel Nord Europa, al

freddo e che è ben contento di trovare il caldo della Sicilia anche in autunno. Dunque occorre portare presenze importanti anche in bassa stagione». Ma molti dicono che il territorio ibleo non sia ancora pronto. «Devo contraddire chi la pensa in questo modo - conclude Dibennardo - perché sono invece tantissimi gli operatori turistici che stanno credendo in questi nuovi significativi flussi e che dunque hanno deciso di investire adeguatamente. Piuttosto lancio un appello a tutti affinché vengano garantiti i servizi turistici anche durante la bassa stagione. Inizialmente il territorio era probabilmente impreparato anche perché non si comprendeva ancora quali potessero essere le prospettive future, ma adesso qualcosa sta cambiando positivamente. Gli operatori si stanno attrezzando, stanno investendo personalmente e mettono tanto impegno per garantire servizi. Stanno facendo sacrifici enormi pur di farsi trovare preparati. Del resto è inutile piangersi addosso, è molto meglio reagire nel modo giusto».



SOPRA, BAGNANTI A MARINA DI RAGUSA. A SINISTRA, GIUSEPPE DIBENNARDO

## «A TUTTO VOLUME»

### Il richiamo della cultura

m. f.) Il turismo culturale sceglie come meta la città di Ragusa. Lo testimoniano le tantissime presenze che ha fatto registrare "A Tutto Volume" che domenica sera ha chiuso i battenti dopo un autentico bagno di folla che con grande attenzione ha accompagnato indistintamente tutti gli appuntamenti dell'evento, dall'apertura di venerdì 6 con Alicia Giménez-Bartlett. «Che spettacolo la cultura in questa terra, con i tre giorni trascorsi dagli scrittori insieme a lettori e curiosi», esclama Ippolito. «La felicità di Ragusa è una felicità che non è solo di Ragusa, visti i tanti appassionati arrivati da tutta Italia per la nostra festa dei libri», osserva soddisfatto Alessandro Di Salvo, direttore organizzativo di "A tutto volume».

(103° posto). Lo studio ha analizzato 12 macro categorie (istituzioni, stabilità macroeconomica, infrastrutture, sanità, scuola primaria e secondaria, università, efficienza del mercato del lavoro, sofisticazione del mercato finanziario, dimensioni del mercato, avanzamento tecnologico, complessità degli affari, innovazione), e da queste ha tirato fuori un ranking sulla capacità di produrre beni e servizi in condizioni di mercato libere ed eque.

**COMISO.** Rifatti facciate e tetti degli immobili dell'ex base militare che circondano l'aeroporto

# «Mai più casupole fatiscenti»

LUCIA FAVA

Comiso. Addio a quelle casupole fatiscenti e monocolori che il visitatore si trova davanti, suo malgrado, non appena mette piede in aeroporto. Cambiato il nome, lo scalo comisano si prepara a rifarsi il look. E gli effetti cominceranno a vedersi tra pochi mesi. Sono stati già assegnati, infatti, i primi immobili della cosiddetta "zona italiana" dell'ex Base Nato. Un'area di 80 ettari, composta da cucine, caserme, supermercati, villette mono-familiari e persino un teatro, affidata in concessione dalla regione al Comune di Comiso per 40 anni.

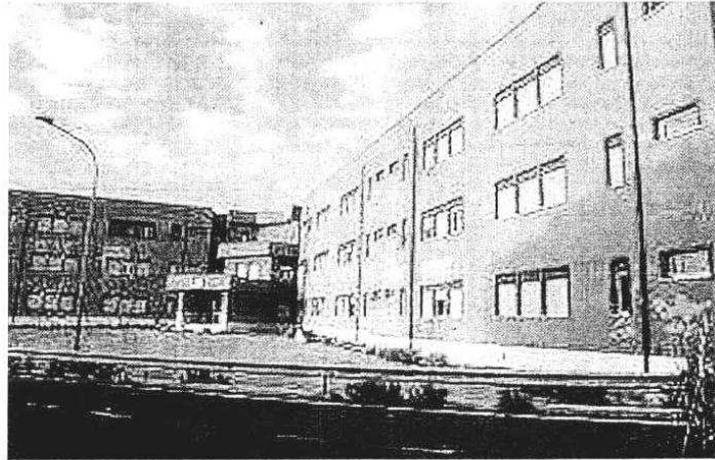
"Avremmo voluto assegnare l'intera area a un'unica società - spiega il sindaco Filippo Spataro - ma non sono tempi per investimenti di svariati milioni di euro, quindi ci stiamo organizzando per piccoli lotti. Le richieste si stanno facendo via via più numerose, ce n'è una importante per la realizzazione di un grosso centro commerciale. Stiamo imponendo che si rifacciano intanto le facciate e i tetti, che si dia almeno un tono che non sia quello di una base militare dismessa. Dato il numero delle richieste, credo che per ottobre inizieremo a vedere qualcosa anche dal punto di vista estetico. Arrivare in un aeroporto che, architettonicamente, è un piccolo gioiellino e ritrovarsi in un dedalo di viuzze dove campeggiano questi ex edifici militari non



**Il sindaco Spataro: «Ci stiamo organizzando in piccoli lotti. Da ottobre si potranno vedere i primi risultati»**

è un bel biglietto da visita per i turisti. I colori saranno più vivaci, gli edifici verranno sistemati e avremo anche un notevole introito per le casse comunali".

Il primo cittadino replica, quindi, alle opposizioni che l'avevano invitato a dedicarsi all'amministrazione della città, una volta terminati i festeggiamenti per l'intitolazione dello scalo. "Un'amministrazione lavora a 360 gradi - chiarisce Spataro - fa cultura, dà servizi, fa manutenzioni. Fa anche intitolazioni, ma rientrano nel calderone,



A SINISTRA IL SINDACO FILIPPO SPATARO. SOPRA ALCUNI DEGLI IMMOBILI FATISCENTI DELL'EX BASE NATO

ampio, di quella che è la pubblica amministrazione".

A entrare nel merito delle richieste dell'opposizione è, quindi, il vicesindaco, Gaetano Gaglio, che sottolinea come, riguardo al Prg, si è ritardato per via dei costi di pubblicazione. "Per risparmiare - spiega Gaglio - stiamo cercando di pubblicare contemporaneamente Prg e Vas". Riguardo al bilancio, il ministero ha richiesto un supplemento di istruttoria "su cui - assicura il vicesindaco - stiamo già lavorando. Il problema dei nostri bilanci - chiarisce

Gaglio - è che sono veritieri, altrimenti avremmo già risolto le problematiche che ci hanno lasciato".

Infine, sui finanziamenti europei, il vicesindaco taglia corto: "Dovrebbero sapere che siamo alla conclusione del periodo di programmazione comunitaria 2007-2013, ciononostante, abbiamo già realizzato un intervento alla scuola Verga, intercettato un finanziamento di 400mila euro della protezione civile e candidato il comune di Comiso per un progetto per una scuola materna".

● Edili

## **Ance: per i precari urge formazione e reinserimento**

●●● Il presidente di Ance Palermo, Fabio Sanfratello interviene sulla proposta lanciata dal responsabile del Welfare Faraone, di mettere fine a stabilizzazioni impossibili dei precari: «Bisognerà promuovere la formazione ed il reinserimento nel mondo del lavoro vero».

**CONFINDUSTRIA.** Per Giorgio Cappello, presidente della Piccola Industria siciliana, il dato negativo può diventare positivo se i politici si faranno valere a Palermo e a Roma

# Ragusa non attrae più, l'economia è in picchiata

La provincia è l'ultima in Italia nel «Check-up territorio - dossier Sicilia», elaborato dall'Area Politiche territoriali

Lo studio ha analizzato 12 macro categorie tirando fuori un ranking regionale e provinciale sulla capacità dei territori di produrre beni e servizi in condizioni di mercato libere ed eque.

Salvo Martorana

●●● L'Isola felice chiamata non esiste più. In una Sicilia già in affanno, Ragusa riesce addirittura ad essere il fanalino di coda. I numeri contenuti nel «Check-up territorio - dossier Sicilia», elaborato dall'Area Politiche territoriali, innovazione, education di Confindustria e presentato in Confindustria Sicilia, lasciano poco spazio alla fantasia: Ragusa, insieme con Enna, sono tra le province meno «attraenti» d'Italia. «Siamo ultimi - afferma Giorgio Cappello -, imprenditore ragusano e presidente della Piccola Industria di Confindustria Sicilia - un dato negativo che può diventare positivo se la nostra classe politica avrà la forza di andare a sbattere i pugni sul tavolo a Palermo e Roma. La nostra provincia al momento non è più appetibile». In particolare, lo studio ha analizzato 12 macro categorie (istituzioni, stabilità macroeconomica, infrastrutture, sanità, scuola primaria e secondaria, università, efficienza del mercato del lavoro, sofisticazione del mercato finanziario, dimensioni del mercato, avanzamento tecnologico, complessità degli affari, innovazione), e da queste ha tirato fuori un ranking regionale e provinciale sulla la capacità dei territori di pro-



Giorgio Cappello, presidente della Piccola Industria della Sicilia

duire beni e servizi in condizioni di mercato libere ed eque, in grado di affrontare la concorrenza internazionale e generare reddito. Da questa analisi è venuto fuori che la Sicilia è al diciassettesimo posto, seguita solo da Calabria, Basilicata e Molise che chiudono la classifica. Scendendo più nel dettaglio e guardando il ranking provinciale, la forbice che separa l'Italia si fa più evidente: quasi tutte le province del Centro Nord, infatti, si trovano nella parte alta della classi-

fica, mentre tutte le province del Sud, ad eccezione di Sassari, si posizionano nella parte bassa della classifica, che racchiude tutte le siciliane: Palermo è al sessantaduesimo posto, seguita da Siracusa (75<sup>^</sup>), Catania (79<sup>^</sup>), Caltanissetta (87<sup>^</sup>), Messina (93<sup>^</sup>), Agrigento (94<sup>^</sup>), Trapani (96<sup>^</sup>), Enna (102<sup>^</sup>) e Ragusa (103<sup>^</sup>). «Questo è un dato allarmante - commenta Giorgio Cappello - e mostra con la crudezza che solo i numeri riescono ad avere quello che noi imprenditori

ci sforziamo di far comprendere: se la Sicilia è poco attrattiva, Ragusa non lo è affatto. Ma come possiamo essere competitivi quando, solo per sottolineare una evidenza, occorrono tre ore per raggiungere Ragusa da Palermo in auto? La politica si assuma le proprie responsabilità e dica chiaramente se ha deciso di condannare questa provincia alla desolazione, svuotata dall'esodo delle sue menti migliori e delle sue braccia più forti». (\*SM\*)

**CRONACHE POLITICHE.** Scontro in consiglio comunale sul piano triennale delle opere pubbliche, poi ritirato

## Fascia costiera, niente interventi edilizi La giunta approva un atto di indirizzo

●●● La questione relativa alla costruzione o meno di strutture a servizio della balneazione sulla spiaggia di Randello si arricchisce di un nuovo atto. E' quello formulato dalla giunta municipale che, nelle more dell'approvazione del Piano di utilizzo del Demanio Marittimo - quello che viene conosciuto semplicemente come Piano spiagge -, decide di adottare un atto di indirizzo attraverso il quale stabilisce di "non rilasciare alcuna autorizzazione per interventi edilizi nella fascia demaniale" del territorio ibileo dando mandato "al dirigente del Settore IV di adoperarsi per ade-

guare il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo, portando a conclusione la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza, al fine di ottenere la definitiva approvazione dello stesso piano". Il primo cittadino definisce "lodevole" la battaglia a salvaguardia della spiaggia, condotta dal comitato Randello Libera aggiungendo che "nonostante le legittime esigenze di sviluppo turistico del nostro territorio, alcune aree debbano essere totalmente preservate, da interventi edilizi invasivi, che possano comprometterne l'equilibrio e la necessaria tute-



**TUMINO HA SOLLEVATO  
UNA PREGIUDIZIALE  
SULLA MANCANZA  
DELLA CARTOGRAFIA**

la".

Ma un altro fronte di critiche si è aperto ieri in consiglio comunale. Prima dell'inizio della discussione del piano triennale delle opere pubbliche Maurizio Tumino, Pdl (Forza Ita-

lia) solleva in aula una pregiudiziale: "Il Piano non risponde ai requisiti di legge perché manca la cartografia che indica la localizzazione degli interventi". Sospensione, scaramucce ed alla fine la constatazione che le norme prevedono quanto Tumino richiede. "Il punto è stato alla fine rinviato - spiega il presidente del consiglio comunale, Giovanni Iacono -. Il piano che non necessita di una ripubblicazione, verrà integrato con le tavole". Ma Iacono questo episodio lo ha sottolineato in una nota fortemente critica che viene indirizzata ad amministrazione comunale, segretario generale e dirigente del I° settore, Atti consiglio. "Stigmatizzo con forza quanto avvenuto - spiega Iacono -. Non possono arrivare in consiglio comunale atti incompleti o con vizi di legittimità anche perché non è la prima volta che ciò accade". (GIAD)

**PALAZZO SAN DOMENICO.** È prevista una spesa di 900 mila euro: sarà effettuata la manutenzione straordinaria conservativa con lavori sulle travi nelle solette

# Chiude il «Guerrieri», rivoluzionata la viabilità

➤ Per accelerare i tempi saranno impegnate due squadre e gli interventi si protrarranno per novanta giorni, da lunedì

Per facilitare la viabilità sarà aperta la bretella di collegamento laterale che porta allo slargo del Caitina al fine di snellire il traffico di ingresso al quartiere Sacro Cuore.

Felicia Rinzo

●●● Il ponte Guerrieri sarà chiuso al traffico in entrambi i sensi di marcia per 90 giorni, dal 16 giugno al 16 settembre. La comunicazione ufficiale si è avuta ieri mattina a palazzo San Domenico. All'incontro erano presenti il sindaco Ignazio Abbate, il suo vice Giorgio Linguanti, l'assessore alla viabilità Pietro Lorefice, Domenico Renda, responsabile esecutivo Anas della Sicilia orientale nonché Rup dei lavori del viadotto, Giuseppe Pistrutto capo area dell'Anas ed il comandante della Polizia locale, Giuseppe Pediglieri. Gli interventi, che avranno un costo di 900 mila euro, per un Ati di imprese Piero e Edilfalco, interesserà una manutenzione straordinaria conservativa con interventi sulle travi nelle solette. Saranno sostituiti i guard-rail laterali ed il cordolo che li costituisce e tutta la re-



Da sinistra: Giuseppe Pistrutto, Domenico Renda, Ignazio Abbate, Giuseppe Pediglieri, Giorgio Linguanti. FOTO RINZO

te laterale di protezione.

"Per accelerare i tempi lavorativi abbiamo deciso di incaricare due squadre - afferma Renda - si opererà con due passerelle protette che si muoveranno su binari che cinteranno il viadotto e saranno attive sugli estremi del ponte sino a ricongiun-

gersi al centro della struttura". Per Pediglieri si è cercato di "evitare sconvolgimenti nella viabilità e creato un piano traffico basato sui sensi unici evitando quanto più possibile le intersezioni" mentre il sindaco Abbate ha parlato di "tempestivo intervento dell'Anas", della possibilità di disagi

e dell'importanza del ripristino di un'opera importante per il territorio.

Chi proviene da Siracusa percorrerà via Risorgimento, o le vie Resistenza Partigiana, Nazionale, San Giuliano, Corso Umberto e Modica Ragusa fino alla rotatoria di Piano Ceci. Cgi proviene da Ragusa accenderà dalla rotatoria di Piano Ceci percorrendo le vie San Benedetto da Norcia, Nazario Sauro, Nuova S. Antonio, Vittorio Veneto, viale Medaglie d'Oro, piazza Corrado Rizzone e via Nazionale.

I sensi unici sono stati istituiti in corso Umberto, direzione piazza Corrado Rizzone - via Modica Ragusa; corso Garibaldi (direzione corso San Giorgio); via Nazario Sauro e via Nuova S. Antonio (direzione periferia); piazza Libertà (direzione via Nazionale); piazza Libertà (tra via Resistenza Partigiana e via S. Cuore). Vietato il transito ai veicoli a pieno carico superiori a 3,5 tonnellate in corso Umberto, inelle vie Nuova S. Antonio e Nazario Sauro e viale Medaglie d'Oro. I pullman turistici si fermeranno in piazza Falcone Borsellino. Sarà aperta la bretella di collegamento laterale che porta allo slargo del Caitina al fine di snellire il traffico di ingresso al quartiere Sacro Cuore. (FERRI)

**LA SENTENZA.** Il Consiglio di Stato ha stabilito che vanno resi disponibili i documenti trasmessi all'Erario. Via libera anche alla visione dei conti bancari del proprio partner

# Il Fisco svela i suoi segreti, nei guai chi ha debiti

Imprese e cittadini potranno accedere all'anagrafe dei conti per difendersi in giudizio. Pure nelle cause di recupero di crediti

**È concessa la visione, ma non la copia, delle comunicazioni sui rapporti bancari e finanziari. È possibile fotocopiare, invece, dichiarazioni di redditi e contratti di locazione.**

**Filippo Passantino**

●●● Si all'apertura ai cittadini dell'anagrafe dei conti. Per difendersi in giudizio, privati e imprese potranno chiedere al Fisco di visionare le comunicazioni degli organismi finanziari. Così sarà più facile avere contezza dei dati bancari dei propri debitori, ad esempio, in cause per il recupero del credito. A consentirlo è il Consiglio di Stato, con la sentenza della sezione IV, del 14 maggio 2014, n. 2472, che apre la possibilità di utilizzare la trasparenza amministrativa per avere informazioni da utilizzare in giudizio; ad esempio, sulla situazione finanziaria del partner. È concessa la visione, ma non la copia, delle comunicazioni sui rapporti bancari e finanziari. È possibile fotocopiare, invece, dichiarazioni di redditi e contratti di locazione. La sentenza in questione riguarda un coniuge che ha chiesto all'Agenzia delle En-

trate di avere copia dei documenti fiscali relativi alla moglie. Oggetto della richiesta di accesso sono stati le dichiarazioni dei redditi, i contratti di locazione a terzi delle proprietà immobiliari, ma anche le comunicazioni inviate da tutti gli operatori finanziari alla cosiddetta anagrafe dei conti. Tutto ciò per avere la possibilità di depositarli nel processo di separazione personale, con lo scopo di dimostrare la capacità reddituale della donna. Non avendo ottenuto risposte esplicitamente sulla richiesta, il marito ha fatto ricorso al Tar per avere i documenti. Il tribunale amministrativo gli ha dato ragione, ma l'Agenzia delle Entrate e il Garante della privacy hanno appellato la decisione. Il Consiglio ha in gran parte confermato la sentenza del Tar. Palazzo Spada, in primo luogo, ha accertato che le «comunicazioni» relative ai rapporti finanziari costituiscono documento amministrativo, poiché si tratta di atti utilizzabili dall'amministrazione finanziaria per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali. E quindi che le comunicazioni delle banche all'anagrafe tributaria non sono atti interni privi di ogni rilevanza giuridica, e neppure informazioni. Peraltro la normativa di setto-



I cittadini potranno accedere all'Anagrafe tributaria per avere informazioni da usare in giudizio, anche contro i propri debitori

re impone un accesso in una forma minore: solo la visione e non la copia. In pratica, ogni operatore finanziario ha l'obbligo di comunicare, in un'apposita sezione dell'anagrafe tributaria, denominata archivio dei

rapporti finanziari, l'esistenza e la relativa natura dei rapporti finanziari intrattenuti con qualsiasi soggetto. La sentenza in questione precisa che non è vero che le comunicazioni delle banche, una volta riversate nell'ar-

chivio dei rapporti finanziari, debbano essere utilizzate solo dall'amministrazione finanziaria e dalla guardia di finanza. Un articolo della legge 241/1990 demanda alle singole amministrazioni di indicare in un appo-

sito regolamento gli atti sottratti all'accesso. Se il decreto ministeriale 603/1996, da un lato, sottrae all'accesso la documentazione finanziaria, economica, patrimoniale e tecnica di persone fisiche e giuridiche, imprese e associazioni, dall'altro, non vieta la visione degli atti dei procedimenti amministrativi la cui conoscenza «sia necessaria per la cura o la difesa degli interessi giuridicamente rilevanti propri di coloro che ne fanno motivata richiesta». Dunque, l'esigenza di difendersi batte la privacy. L'istanza d'accesso, però, deve essere motivata in maniera rigorosa. Il richiedente, infatti, deve dimostrare la specifica connessione con gli atti di cui ipotizza la rilevanza per motivi difensivi. L'interessato deve quindi allegare elementi connessi con la linea difensiva che intende seguire. In pratica, deve dichiarare cosa intende dimostrare con i documenti richiesti. Nel caso della sentenza alla quale si è fatto riferimento, il Consiglio di Stato ha bilanciato la cura e la tutela degli interessi economici della famiglia e della serenità dell'assetto familiare e ha ritenuto queste esigenze prevalenti sul diritto alla riservatezza dei dati sensibili del coniuge.

(\*FP\*)

1

**IMPOSTE.** Lunedì scadenze Irpef, Irap, Iva, Tasi e Imu. Si aspetta il decreto sul rinvio del modello Unico. L'Agenzia delle Entrate: controlli sui crediti da 730 solo in alcuni casi

## Ingorgo di tasse, nessuna proroga dal governo

●●● Manca meno di una settimana dall'«ingorgo fiscale» e ancora il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri sulla proroga del modello Unico 2014 non è stato firmato. Da diversi giorni la firma è stata considerata imminente, ma commercialisti, centri di assistenza fiscale e ovviamente i contribuenti continuano ad attendere con una certa ansia la data del 16 giugno. Sono molte le scadenze fiscali del prossimo lunedì, secondo il calendario dell'Agenzia delle Entrate: alcune stime ne contano fino a 29. L'appuntamento, oltre che per il modello 730 e il modello Unico, riguarderà anche il pagamento di saldo 2013 e acconto 2014 dell'imposta sui redditi delle società, nonché i versamenti mensili di Irap e Iva, cui si aggiungono, per i comuni non interessati dalla proroga, anche quelli relativi a Imu e Tasi. In quest'ultimo caso gli italiani interessati si limitano ai 2200 comuni che hanno approvato la delibera relativa nei tempi previ-

sti, ovvero entro la fine di maggio. La data è segnata sul calendario anche dei contribuenti che hanno dato in locazione i propri immobili e hanno scelto per il pagamento della cedolare secca. Dal momento che tutte queste scadenze potrebbero incrementare le possibilità di errori e contenziosi tra contribuente e fisco, in molti sostengono che sia opportuno concedere respiro agli addetti ai lavori e ai contribuenti, dilazionando la questione della dichiarazione dei redditi. Ma la proroga al momento resta sul tavolo, anche se come sempre potrebbe arrivare al fotofinish: le indiscrezioni insistono sulla proroga della presentazione del modello 730 alla metà di luglio, mentre per l'Unico 2014 si parla del 7 luglio per la presentazione e fino al 20 agosto per il pagamento, con una penale dello 0,40%.

Intanto, l'Agenzia delle Entrate precisa che i controlli preventivi sui crediti da 730 oltre i 4mila euro ci saranno solo se presenti familiari a cari-



Per il 16 giugno è previsto un ingorgo fiscale: scadranno i termini per il pagamento di Irpef, Irap, Iva, Tasi e Imu

co o eccedenze dell'anno precedente. La misura - dice l'Agenzia delle Entrate - è necessaria per bloccare le frodi. E sarebbe coinvolto solo lo 0,5% dei contribuenti che presenta-

no il 730. I rimborsi comunque arriveranno al massimo entro ottobre. La Legge di Stabilità 2014 ha previsto questa verifica da parte dell'Agenzia delle Entrate esclusivamente nei ca-

si in cui il rimborso di importo superiore a 4mila euro sia determinato anche da detrazioni per familiari a carico (e non da assegni per il coniuge separato) o da crediti riportati dal-

la dichiarazione dei redditi dell'anno precedente. Questo significa che i rimborsi superiori ai 4mila euro derivanti, per esempio, da spese per le ristrutturazioni, interessi passivi sul mutuo prima casa, avranno il controllo preventivo solo se sono presenti familiari a carico (non assegni per il coniuge) oppure crediti riportati dalla dichiarazione dell'anno precedente. In queste due ipotesi, infatti, sono state intercettate diverse frodi dall'Agenzia delle Entrate sui rimborsi erogati direttamente e automaticamente dal sostituto d'imposta (datore di lavoro e ente pensionistico) nelle buste paga o nel cedolino della pensione. Si tratta di un riscontro che riguarderà quindi una platea molto ristretta di contribuenti, pari a circa 100mila persone, ossia meno dello 0,5% dei 18 milioni di contribuenti che presentano il modello 730 (e meno dell'1% di chi richiede un rimborso attraverso il modello 730). Nella maggior parte dei casi i rimborsi saranno disposti dall'Agenzia delle Entrate non più tardi di ottobre, prima cioè del termine massimo di sei mesi previsto dalla Legge di Stabilità. (\*FP\*)